

CXVIII.

TORNATA DEL 12 MAGGIO 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Sunto di petizioni ed elenco di omaggi — Presentazione di disegni di legge —* *Votazione a scrutinio segreto — Il senatore Casana svolge una proposta di aggiunta al Regolamento del Senato, sottoscritta da altri 46 senatori — Osservazioni del senatore Arcoletto contro la proposta, e replica del senatore Casana — Il Senato approva la presa in considerazione, ed il rinvio agli Uffici — Avvertenza del Presidente intorno ai lavori del Senato — Chiusura e risultato di votazione — Il Senato sarà convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 15 5.

È presente il ministro della guerra.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 181. La Giunta municipale di S. Calogero fa voti al Senato perchè nel disegno di legge per la Calabria venga compresa la costruzione della ferrovia complementare Rosarno-Monte Leone.

« 182. Il Consiglio comunale di Giffone fa voti al Senato perchè la strada obbligatoria comunale "Giffone Napoli" sia compresa nella tabella B del disegno di legge per la Calabria ».

Elenco di Omaggi.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura dell'elenco degli omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge: Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni: L'onorevole ministro della marina, Roma: *Statistica sanitaria dell'Armata per gli anni 1899 e 1900.*

Il sindaco della città di Bergamo: *Atti di quel Consiglio comunale per l'anno 1904 e 1905 (fasc. XIV).*

Il Presidente della Cassa di risparmio delle provincie lombarde: *La beneficenza di quella Cassa di risparmio nell'anno 1905.*

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MAJNONI D'INTIGNANO, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, approvato ieri dalla Camera dei deputati, per « Disposizioni per la leva sui nati nel 1886 ».

Ne chiederei l'urgenza, trattandosi di una leva che è già in corso di esecuzione.

Presento anche un secondo disegno di legge, approvato pure ieri dalla Camera dei deputati, e che concerne gli « Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi due disegni di legge; per il primo il ministro chiede l'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intende accordata.

I due progetti saranno trasmessi agli Uffici.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Riabilitazione dei condannati;

Aumento della dotazione della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1905-906;

Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti ed approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Svolgimento di una proposta di « aggiunta al regolamento del Senato d'iniziativa del senatore Casana e di altri 46 senatori ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di aggiunta al regolamento del Senato d'iniziativa del senatore Casana e di altri 46 senatori.

Il senatore Casana ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta.

CASANA. Prego gli egregi colleghi di permettermi di svolgere a nome pure di tutti gli altri senatori che hanno creduto di unirsi a me per una proposta d'introduzione di un nuovo articolo del regolamento, di consentirmi poche parole ad esplicazione delle considerazioni che ci hanno condotto a quella proposta.

Tutti sentiamo il desiderio che lo studio dei disegni di legge che si fanno in Senato abbia ad essere col concorso maggiore possibile di senatori, perchè dalla saviezza dei più riuniti insieme può venire naturalmente uno studio sempre più illustrato di questi disegni di legge

e ne risulterà per conseguenza anche un sempre maggiore aumento del prestigio del Senato.

Ora non v'è chi non veda come le circostanze speciali della natura del consesso in confronto all'altro ramo del Parlamento porti per conseguenza che lo stesso lavoro legislativo si possa fare in Senato in tempo assai più breve di quello che si fa alla Camera dei deputati. D'altra parte è disposizione statutaria che i due corpi legislativi siedano contemporaneamente; difatti le riunioni si fanno lo stesso giorno e il termine del lavoro legislativo è poco diverso nell'uno come nell'altro ramo del Parlamento.

Ora la conseguenza manifesta e inevitabile di questo stato di cose si è che il numero delle sedute del Senato resti minore di quello della Camera elettiva. Io ho voluto confrontare il numero delle sedute ed ho visto che nella ventesima legislatura si ebbero alla Camera dei deputati 592 sedute, mentre al Senato se ne ebbero 332; ed in questa prima sessione della ventiduesima legislatura, dal 3 dicembre 1904, in cui essa incominciò all'8 aprile 1906, giorno dell'ultima seduta che ha preceduta la proposta da noi portata innanzi a voi, egregi colleghi, la Camera dei deputati aveva seduto 198 volte e il Senato soltanto 107.

In altri termini, è quasi sempre di metà il numero delle sedute del Senato rispetto alla Camera dei deputati; e allora ne viene per conseguenza, che se si vuole che coloro i quali non sono residenti in Roma possano utilmente predisporre a intervenire ai lavori legislativi del Senato e che all'Ecc.mo Presidente, il quale della necessità del raggruppamento dei progetti è ora come in passato profondamente persuaso, sia possibile di ottenere questo risultato, bisogna evidentemente che il regolamento gli venga in soccorso.

Il nostro regolamento non fa alcuno accenno alle convocazioni delle adunanze del Senato; epperò è sembrato ai proponenti che potesse essere utile cosa di stabilire come norma che queste sedute del Senato abbiano da farsi in un determinato tempo. La proposta che si è messa innanzi stabilirebbe che si facciano di regola dal primo giorno feriale del mese sino alla metà del mese stesso salvo bene inteso a continuarle oltre quel limite fino all'esaurimento dell'ordine del giorno.

Evidentemente i proponenti stessi si resero

ragione che possano venire circostanze speciali per cui sia inevitabile ed indispensabile convocare il Senato anche nella seconda quindicina. Ed è per questo che la proposta che portiamo innanzi ai colleghi dice inoltre: « È però in facoltà del Presidente di fissare le adunanze anche fuori di quei periodi per motivi di vera urgenza, od altrimenti quando vi fossero stati impedimenti alla convocazione nel periodo normale; ma in questi casi la convocazione e l'ordine del giorno devono essere possibilmente partecipati ai senatori almeno tre giorni prima ».

Il vantaggio di questo sistema, che con quella riserva non dovrebbe avere nessun inconveniente, risulta già da quanto ho premesso, ma vi è ancora qualche cosa altro a dire, che viene a suffragare la opportunità della proposta. Il fatto di queste riunioni, qualche volta saltuarie, rendendo difficile ai senatori non residenti il sapere preventivamente quando dovrebbero disporsi a venire a Roma per partecipare ai lavori legislativi del Senato, li mette rispetto al lavoro degli Uffici nella condizione che, una delle due, o rinunciano assolutamente a partecipare agli Uffici centrali, od altrimenti bisogna che queste riunioni degli Uffici centrali siano continuamente ritardate per poter dare agio al riunirsi contemporaneo dei diversi membri del Senato appartenenti a quegli Uffici, che sparsi in tutta Italia, non essendovi raggruppamento di sedute che li facciano convenire contemporaneamente in Roma, trovano maggior difficoltà a riunirsi.

Io non avrei che a ricordare il fatto spiacevole, e d'altra parte non imputabile a nessuno, di un disegno di legge che è innanzi all'Ufficio centrale a cui ho l'onore di appartenere, e quantunque presentato fin dal 14 giugno 1905, non ha ancora potuto venire allo stato di relazione davanti al Senato precisamente perchè fra quei membri dell'Ufficio centrale essendovi chi non è residente a Roma, riusciva appunto difficile avere occasione contemporanea di trovarsi riuniti. E che questo avvenga spesso risulta da questo fatto. Sopra 23 progetti che sono presso gli Uffici centrali io ho rilevato quanto segue: Sedici sono affidati ad Uffici centrali come di consuetudine ordinaria ed in questi sorpassando sopra un solo in cui sono tutti senatori residenti in Roma, ed un altro in cui vi è soltanto un commissario non residente, faccio notare

che in 7 altri vi sono 4, in 4 altri vi sono 3 ed in 3 altri vi sono 4 commissari non residenti in Roma. In quanto poi alle Commissioni speciali, il caso è anche più accentuato, perchè su 7 Commissioni speciali, mentre per una sola soltanto 2 su 7 sono non residenti in Roma, in un altro sono 3 su 7, in 5 sono 5 su 7, e in 3 sono 6.

È manifesto che, se non vi è una convocazione del Senato che raccolga questi senatori contemporaneamente in Roma, anche il lavoro degli Uffici si svolge più difficilmente.

Io confido che gli egregi colleghi vogliano apprezzare le considerazioni che io ho esposto a nome dei firmatari di quella proposta, e se per nostra fortuna avessimo realmente colpito il desiderio comune dei colleghi ne sarei molto lieto; ma una preghiera io rivolgo ai colleghi in questa ipotesi, ed è che quando studieranno negli Uffici, od altrimenti quando la Commissione dovrà dire l'ultima parola intorno all'avviso da sottoporre al Senato, piaccia loro di prendere in considerazione l'opportunità di aggiungere ancora la facoltà al Presidente, in quel periodo in cui il Senato non siederebbe, di accogliere i progetti di legge presentati dal Governo, o quelli che venissero dalla Camera dei deputati, perchè nel frattempo potrebbe provvedere a farli stampare e distribuire ai singoli senatori con la sola riserva di darne poi nella prima convocazione comunicazione formale al Senato.

Io ho esposto le considerazioni che hanno mosso i colleghi a fare la proposta che è innanzi al Senato. Se sarà bene accolta sarà una soddisfazione per tutti noi.

PRESIDENTE. L'art. 83 del nostro regolamento così dispone:

« Letta e sviluppata dall'autore la sua proposta in pubblica adunanza, il Senato delibera senza discussione se la proposta debba essere presa in considerazione o no, oppure rimandata a tempo determinato. Non potrà parlare che un solo oratore contro la presa in considerazione; ma il proponente ha diritto di replicare ».

Quindi avendo l'onorevole senatore Arcoleo chiesto la parola *contro*, ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Comprendono, egregi colleghi, che io prendo la parola contro, perchè così mi impone il regolamento.

Io sono grato al collega Casana ed anche agli

altri sottoscrittori della proposta di aver toccato veramente un difetto che perturba l'andamento regolare dei nostri lavori in Senato; però mi permetto di osservare che, se si dovesse accettare questa proposta, noi avremmo un altro inconveniente. Si propone una coscrizione quindicinale di tutti i senatori non residenti in Roma; ora questo dividere il mese in due frazioni nel senso che i non residenti debbano come norma assoluta pensare che si lavora per obbligo nella prima quindicina e nella seconda a discrezione del Presidente, o giusta le circostanze, francamente non mi sa di opera legislativa, mi porta ad altre idee; e tutto quello che è meccanico ed automatico non giova nè alla cosa nè al decoro.

L'onorevole Casana giustamente ha osservato che parecchi inconvenienti avvengono perchè vi sono delle sedute saltuarie: ma a questo male non si provvede per regolamento.

Il nostro Presidente, più volte, ha provveduto al decoro del Senato; non è già il Governo che deve stimolare le nostre sedute, ma è il Presidente, è il Senato che deve vedere se sia conveniente o no prestarsi ad una pletera di lavoro in certe circostanze e ad una tisi in altre, e parecchie volte il Senato ha fatto sentire le sue rimostranze. Ora queste sono questioni che si risolvono, non per regolamento, ma per consuetudine, per senso altero e proprio della dignità collettiva che noi tutti abbiamo comune col collega Casana e con gli altri sottoscrittori.

Parlo anche contro questo speciale emendamento, perchè farebbe supporre che questo sia il solo difetto del regolamento ed invece credo che questo sia il minimo e ne esistano degli altri più gravi: ne noto uno rilevato l'altro ieri. Il nostro regolamento dà la parola da ultimo al relatore, dopo chiusa la discussione generale; parla poi il ministro a norma dello Statuto, e tutti gli oratori precedenti diventano acquiescenti, non possono rispondere nulla al ministro cosicchè, dinanzi all'opinione pubblica, si può credere che le parole del ministro abbiano tranquillato la loro coscienza, e gli oratori abbiano rinunciato alle proprie osservazioni.

Questo è un difetto grave, perchè rende senza efficacia il sindacato dell'Assemblea. È vero, si può rispondere, che vi sono i capitoli: ebbene, io ho visto un egregio mio collega, l'onore-

vole Melodia, andare compulsando tutti i capitoli del bilancio per trovare un po' di domicilio di ospitalità a una sua proposta di riforme elettorali, onde rispondere alle parole del ministro, e siccome i capitoli non si prestavano, così non ha potuto prendere la parola; giustamente il Presidente avvertì che non poteva parlare che il relatore.

Qualche altra volta, in circostanze importanti, abbiamo proposti degli emendamenti e delle modifiche al regolamento, ma non hanno avuto buona fortuna neppure quelle che venivano da una commozione della pubblica opinione e che forse potevano avere una concreta applicazione in Senato. Ed io, impenitente, ripeto quello che allora dissi all'onor. Codronchi, quando fece una proposta per la convalida dei senatori: si deve stabilire una Giunta permanente del regolamento, la quale, con una procedura molto più spedita, possa ovviare a tutti i gravi difetti e inconvenienti che avvengono nell'andamento di tutti i nostri lavori parlamentari, non solo, ma anche per certe altre circostanze, e condizioni che si possono determinare con norme ipotetiche.

Per queste ragioni non ho creduto di essere favorevole in massima alla proposta quale viene presentata dall'onor. Casana a nome di 46 sottoscrittori. E mentre li ringrazio per aver rivelato un difetto che già era nell'animo e nella convinzione di tutti, parlo e voto contro perchè mi hanno dato poco, ed io vorrei molto di più; vorrei che, ove mai passasse la presa in considerazione, si dovesse studiare se non ci sia un miglior rimedio di una Giunta permanente per esaminare questi gravi difetti, insieme a quegli altri che la esperienza rivela.

IL PRESIDENTE. Sempre a norma del regolamento, il proponente ha facoltà, se lo crede, di replicare; ha quindi facoltà di parlare il senatore Casana.

CASANA. La mia replica è molto semplice, poichè innanzi tutto son persuaso di essere interprete del sentimento di tutti i colleghi nel dire che, mentre essi credettero, e persistono forse tutti a credere, che sia opportuno introdurre la disposizione proposta, la sottopongono al Senato con tutta la riverenza verso l'avviso, quand'anche fosse meno favorevole, dei colleghi, lieti peraltro se tutti insieme crederanno di poter accettare la proposta ed al più intro-

durre quelle modificazioni che sembreranno loro opportune. Queste modificazioni evidentemente potrebbero venire quando gli Uffici avessero nominato l'Ufficio centrale che dovrebbe studiare la proposta. Della necessità della disposizione credo di avere già esposte le ragioni; ma il senatore Arcoleo; impressionato di questa disposizione che egli chiamò meccanica, emise il dubbio che il prestigio del Senato possa riuscirne menomato. Io rispetto tutte le opinioni, e specialmente quelle di un senatore del valore del senatore Arcoleo; sembra peraltro a me che un'assemblea la quale stabilisca delle norme per essere più sicura che quando si riunisce vi sia il massimo concorso degli elementi che la compongono ed il dibattito possa svolgersi più ampio intorno alle varie questioni, provvederebbe anzi all'accrescimento di prestigio, impedendo così che si verificassero i fatti ultimamente verificatisi, di disegni di legge importantissimi, i quali passarono senza una parola, mentre fra questi erano alcuni che portavano centinaia di milioni a carico dell'erario. Senza alcun dubbio, se in Senato in quel momento nessuno prese la parola, è giusto presumere che era nella convinzione dei presenti che quei disegni di legge fossero ineccepibili; ma tuttavia fuori dell'Aula del Senato può non essere facilmente accolta la vera interpretazione. Quando vi fosse un concorso maggiore di senatori, più facilmente si farebbero delle osservazioni ai disegni di legge, se non altro per illustrarli, e fuori di quest'Aula l'impressione non sarebbe più che noi siamo così profondamente savi da essere troppo avari di parole; talchè, per la consuetudine generale di associare la convinzione di idee e pensieri con le parole, si crederà più facilmente che in Senato alla saviezza si aggiunge la vivacità del pensiero. Il senatore Arcoleo desidera altri mutamenti al regolamento, e può avere molte ragioni, ma io lo inviterei anche di considerare che generalmente, quando si vuol fare impresa troppo grande, si finisce per non far nulla. Lo pregherei quindi di non respingere la mia proposta.

ARCOLEO. La voterò.

CASANA. Grazie.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato per sapere se accetta la presa in considerazione della proposta del senatore Casana. Coloro che inten-

dono di approvare la presa in considerazione, sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Dopo ciò, si deve deliberare se questa proposta si debba mandare all'esame degli Uffici od a quello di una Commissione speciale.

So non si fanno osservazioni, pongo ai voti la proposta di rimandare l'esame agli Uffici. Coloro che approvano, sono pregati di alzarsi.

La proposta del senatore Casana è inviata all'esame degli Uffici.

Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli senatori che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio. Intanto ricordo che noi abbiamo all'esame degli Uffici 23 disegni di legge, senza contare quelli che sono avanti alle Commissioni permanenti. Io metterò tutto il mio buon volere, e sono cortissimo che i presidenti degli Uffici centrali ed i relatori faranno altrettanto, per poter condurre avanti con alacrità i nostri lavori. Intanto, siccome il Governo in questi giorni di intervallo delle sedute, potrà presentare al Senato dei disegni di legge, prego i signori senatori di autorizzarmi a riceverli direttamente e dal Governo e dall'altro ramo del Parlamento; si potranno così stampare e distribuire agli Uffici o alle Commissioni speciali e permanenti. Chi consente in questa proposta voglia alzarsi.

(Approvato)

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Sulla riabilitazione dei condannati:

Senatori votanti	76
Favorevoli	61
Contrari	12

Il Senato approva.

 LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1906

Aumento della dotazione della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1905-906:

Senatori votanti	77
Favorevoli	67
Contrari	10

Il Senato approva.

Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti, approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906:

Senatori votanti	76
Favorevoli	71
Contrari	5

Il Senato approva.

Avverto il Senato che martedì vi sarà riunione degli Uffici per l'esame di alcuni progetti di legge.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 16.30).

Licenziato per la stampa 17 maggio 1906 (ore 19.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti dalle sedute pubbliche